

Primo tempo

I.

In bocca, alla tempia, da una parte all'altra. Madre... Passi lunghi e ombre, lontananze inaccessibili. Lo tira per la mano lo nasconde *ecco l'edicola hanno Arturo e Zoe... Mi spiace signora, non si trova da anni...* Lungomare di Rimini, la fila per il ritratto, ma sgomita, ruba il posto il tedesco arrogante, la sua bambina arrogante. Macchie appiccicose, lo schiaffo... Ritornare in cucina, luminoso lo schermo, le lenzuola colorate; il tappeto, il mangiadischi *devo andare...* La madre, il distacco, cuspidi ombre comparire e scomparire. Quei signori al suo posto, Mila e Calogero, i film porno di nascosto per fare l'amore...

Non-terrestri sui balconi lo chiamano, lo avvertono *lei mente e lui ruota l'ombrellino, la ciambella zuccherata sta a Parigi, non con me, lontano oltre la pioggia tuo padre è francese...*

Tu sola celi, riveli quelle immagini nostre. Breve il fuoco, tutto brilla in una sola vampa. Pensioni, ristoranti, giostrine a moneta riconducono al padre. Vividi grattacieli, cristalli, l'autostrada e le sue piogge ti corrono incontro. Divinità gli assenti, tavole imbandite. Non sarà quiete dopo il bagliore, né riposo... Se ritornano ora, stretti in cerchio perché nessuno veda.

Sirene, la fiumana, l'apertura dei cancelli; la *Fiat*, la famiglia italiana. I padri tornano, domeniche ancora luminose. Svegliarsi non troppo tardi, la Santa Messa, l'oratorio attraversata la strada. Vestiti a festa, le dolcevita bianche, le partite al pomeriggio l'erba alta in cortile...

[...]

Ottobre, poca luce, bianca zuppiera della domenica. I cognati davanti al padre, la figlia maggiore, non più giovane, ancora sola, *che farà la piccola se interrompe gli studi? Aspetto un figlio mamma, non posso continuare* primi anni '70 i cantieri nella pioggia, luci nel fango, nuove città sorgeranno...

La sorella li accoglie intimidita, con la madre e il padre, anche loro appartengono *proteggeranno la famiglia nostra*. Il vecchio si affaccia, i cancelli si richiudono: quella figlia, i due uomini sulle scale, alti di spalle i loro passi leggeri.

Il velo bianco, indicibile. Semivuote le stanze, il gran giorno domani: maggio '71 la festa le nozze... Il padre-bimbo, rocce aguzze, lucertole, la neve così rara sul paesino. Sbuca all'improvviso la minuscola banda, i ragazzi seminudi; il battesimo lì, gli spalti sul campo li vedranno gioire ...

Il ballo, il cortile, chitarre e battimani, ci sarà vino abbondante, figli scagliati nella luce nei mari *in alto i calici* e sia il ritmo più veloce, sia la danza, più vicini i loro passi...

...